Anno 1874. **Roma - Martedì, 8 Dicembre** **Num. 292.**

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

		Trim.	Sem.	Anno
ROMA	L.	11	21	40
Per tutto il Regno	»	13	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:				
ROMA	L.	9	17	32
Per tutto il Regno	»	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia **Eredi Botta:**

In **Roma**, via dei Lucchesi, n. 4;

In **Torino**, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli **Uffici postali.**

PARTE UFFICIALE

Relazione a S. M. *del Ministro della Marina, in udienza del* 15 *novembre* 1874:

SIRE,

Il riferente, nel sottoporre alla firma della M. V. il decreto relativo al riordinamento delle direzioni d'artiglieria e torpedini, si riservava di procedere al più presto ad una radicale riforma del sistema sino ad ora seguito per procurare alla R. Marina un personale capace di disimpegnare convenientemente il servizio relativo alle torpedini, ai ginnoti ed ai siluri. Egli, avendo al presente concretate le sue idee su tale argomento, si propone di sciogliere, mediante alcune nuove disposizioni, la questione lasciata allora in sospeso.

L'importanza delle armi subacquee va ogni giorno crescendo; ed il suo carattere si accentua sempre più in un senso che forse, quando si è redatto il R. decreto del 29 giugno 1872, non fu chiaramente preveduto.

Tale decreto, col quale si affidava il servizio delle nuove armi ai cannonieri, e si stabiliva che questi uomini fossero istruiti in tale servizio per cura degli ufficiali stessi addetti alla costruzione di siffatte armi, poteva considerarsi come una disposizione sufficiente quando s'immaginava di non dover provvedere che a formarsi un nucleo d'uomini capaci di stabilire qualche linea di ginnoti, o di torpedini difensive all'imboccatura di un porto o di un passaggio: ma evidentemente non risponde allo scopo di assicurare il maneggio dei siluri e delle torpedini aggressive con quelle garanzie di perfezione che l'avvenire probabile di questi mezzi d'azione richiede.

I marinai cannonieri, negli otto mesi che passano a bordo alla nave-scuola d'artiglieria, riescono appena ad acquistare un'istruzione competente nel servizio complicato delle bocche da fuoco. Se si volesse che a questa istruzione cumulassero quella relativa alle armi sottomarine, bisognerebbe probabilmente raddoppiare la durata del loro ammaestramento; si ridurrebbe in tal modo ad un periodo eccessivamente corto il tempo compreso tra la loro entrata nel servizio reale ed il loro congedamento, per ottenere il solo scopo di avere uomini meno che mediocri, tanto nel maneggio dei cannoni, quanto in quello delle torpedini.

Non è perciò opportuno incaricare del servizio delle torpedini i cannonieri: tanto meno, poi, siffatta opportunità esiste quando non tutti i cannonieri ma solo pochi di essi hanno ricevuto un'istruzione su questo servizio. E tale è appunto il caso attuale, poichè gli uomini di bassaforza che si istruiscono alla scuola, che, in via provvisoria, ancora sussiste a Venezia, sono ventiquattro per ogni corso: e questi uomini, compiuta con buon esito la loro istruzione, non ricevono altro titolo di persone capaci a maneggiare le armi sottomarine che una semplice annotazione sul foglio matricolare; e, per il loro carattere principale di cannonieri, vanno ognora soggetti, nelle vicende dei cambiamenti di destinazione, a capitare in posizioni nelle quali la loro abilità di torpedinieri non è richiesta; mentre le stesse circostanze possono portare molti buoni cannonieri che non conoscono le torpedini a dover maneggiare tali armi.

Il rimedio efficace a questi inconvenienti è uno solo: organizzare il servizio delle torpedini sulla base dei principii fecondi ed inconcussi della divisione del lavoro e della separazione delle attribuzioni. Bisogna lasciare ai cannonieri le artiglierie, e creare un personale speciale per il servizio delle torpedini.

A ciò appunto è inteso il presente schema di decreto, col quale è istituito un personale speciale di torpedinieri, composto di *secondi capi, caporali e marinai di* 1ª *e* 2ª *classe*, con gradi corrispondenti a quelli stabiliti per la categoria cannonieri.

La specialità dei torpedinieri non si è spinta oltre al grado di secondo capo, e si è disposto che i secondi capi torpedinieri promossi passino capi cannonieri, poichè la creazione di un grado di capo torpediniere parallelo a quello di capo cannoniere complicherebbe in una maniera inammissibile la questione dell'imbarco dei capi carico dipendenti dalle Direzioni d'artiglieria e torpedini.

Per quanto ha tratto al servizio di bordo, la grande perizia nel maneggio delle armi è specialmente necessaria fino al grado di secondo capo; nel grado di capo tale perizia non è certamente disprezzabile, ma in esso si richiedono piuttosto altre qualità che questa. Il capo, a bordo, è un contabile, e, come tale, la sola istruzione tecnica indispensabile per lui consiste in una perfetta conoscenza del materiale affidato alla sua custodia.

Ora, quando si parta dal criterio che un capo cannoniere non ha bisogno di essere un eccellente puntatore, nè un provetto istruttore d'artiglieria per essere un buon contabile, si vedrà che un secondo capo torpediniere può benissimo passare capo cannoniere, ed avere, a bordo, in caricamento, tanto i cannoni come le torpedini. È necessario, però, che, prima di ottenere la promozione, acquisti le cognizioni indispensabili intorno al materiale d'artiglieria. Per questo si è stabilito che un secondo capo torpediniere non possa venire promosso se non ha seguito, con successo, un corso di perfezionamento a bordo alla nave-scuola dei cannonieri: e si ritiene questa disposizione più che sufficiente ad ottenere lo scopo propostosi.

Per istruire il personale della categoria torpedinieri occorre necessariamente una scuola; ma quella che attualmente esiste a Venezia non può certamente convenire alla nuova istituzione, nè lo potrebbe alcun'altra consimile.

Gli studi e la pratica d'ogni giorno tendono sempre più a mettere in rilievo il valore delle torpedini come vere armi di combattimento. Queste armi, quali strumenti passivi di difesa, hanno certamente un'importanza secondaria dappertutto, e, in modo particolare, in Italia. Quindi quello che occorre specialmente a noi è una scuola, la quale renda abili il più possibile i torpedinieri nel maneggio delle armi sottomarine che s'impiegheranno nei combattimenti navali, e che provveda alla loro istruzione nel maneggio delle torpedini difensive come a cosa accessoria: e una scuola siffatta non si può altrimenti organizzare che a bordo ad una nave in pieno armamento, la quale abbia le sue dipendenze in un porto, ma sia libera di muovere e stare all'àncora a seconda delle circostanze.

Una nave-scuola di questo genere sarà inoltre di un'utilità inestimabile per far progredire attivamente tutte le questioni relative all'impiego a bordo delle armi sottomarine, iniziando, sopra criteri stabili e razionali, una serie di studi intorno ad una materia tanto importante. La soluzione di alcune fra siffatte questioni è affidata al presente ai Regi legni in armamento comune: ma un tal sistema non dà i migliori frutti possibili, perchè si risente della mancanza di un'unità di concetto nell'indirizzo delle ricerche che si devono compiere, e perchè con esso non si può impedire che molta esperienza faticosamente acquistata vada dispersa.

La nave-scuola dei torpedinieri avrà l'incarico di redigere, e di tenere costantemente in armonia con lo stato del materiale un testo di istruzioni minuziose e metodiche, che valgano a servir di guida a bordo ai Regi legni per il servizio delle armi sottomarine. Oltre a fornire un contingente annuo di marinai torpedinieri, essa potrà, quando se ne manifesti il bisogno, provvedere, con appositi corsi di perfezionamento, a migliorare l'istruzione dei sottufficiali, e, alla occorrenza, sarà pure in grado di dare le conoscenze necessarie intorno al servizio delle armi subacquee ad un dato numero di ufficiali non appartenenti al suo stato maggiore.

Il riferente spera che il presente decreto sia per stabilire le basi di un'istituzione, la quale quando abbia raggiunto quello sviluppo e quel vigore che il solo tempo può dare, tornerà di utilità grandissima alla Regia marina. Egli quindi confida che la M. V. vorrà sanzionarlo con l'augusta Sua firma.

Il N. 2254 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina,

Visto il R. decreto 29 giugno 1872 sul servizio delle torpedini;

Visto il R. decreto 9 luglio 1874 sul riordinamento delle Direzioni d'artiglieria dei dipartimenti marittimi;

Sentito il parere del Consiglio Superiore di Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita nel Corpo Reale Equipaggi una categoria di graduati e comuni incaricata specialmente del servizio relativo alle torpedini, ai ginnoti ed ai siluri. Gli uomini appartenenti a questa categoria prendono il nome di *torpedinieri*.

Art. 2. I gradi nella categoria torpedinieri sono i seguenti:

Secondo capo torpediniere;
Caporale torpediniere;
Marinaio torpediniere di 1ª classe;
Marinaio torpediniere di 2ª classe.

Questi gradi, per valore gerarchico, paghe e competenze di ogni natura, corrispondono ai gradi di:

Secondo capo cannoniere;
Caporale cannoniere;
Marinaio cannoniere di 1ª classe;
Marinaio cannoniere di 2ª classe.

Il numero dei torpedinieri non può oltrepassare i limiti seguenti:

Secondi capi torpedinieri	60
Caporali torpedinieri	100
Marinai torpedinieri di 1ª classe	180
Marinai torpedinieri di 2ª classe	180

I torpedinieri sono ripartiti fra i dipartimenti marittimi nelle proporzioni determinate dalle esigenze del servizio. Amministrativamente, eglino possono venire aggregati alle sezioni dei cannonieri, o formare sezioni a parte.

Art. 3. I secondi capi torpedinieri concorrono con i secondi capi cannonieri all'avanzamento al grado di capo cannoniere. Eglino non possono ottenere la promozione se non hanno seguito un corso di perfezionamento a bordo alla R. nave-scuola d'artiglieria, e riportato il certificato d'idoneità pel grado al quale aspirano; a meno che non si trovino nelle condizioni che determinano, anche per i secondi capi cannonieri, un'eccezione a questa regola.

Allorchè si procede a nomine di capi cannonieri, si deve, per quanto è possibile, procurare che i candidati torpedinieri stieno ai candidati cannonieri nel rapporto che passa tra il numero totale dei secondi capi torpedinieri e il numero totale dei secondi capi cannonieri. Questo rapporto s'intende sempre stabilito fra le cifre dei graduati realmente esistenti, e non fra le cifre dedotte dalle tabelle organiche.

Art. 4. Una Regia nave in istato di armamento è destinata alla istruzione del personale nel servizio delle armi sottomarine, e allo studio di tutte le questioni che a tale servizio si riferiscono.

A bordo di questa nave è istituito, nel tempo determinato dal Nostro Ministro della Marina, un corso di scuole ed esercizi per preparare i marinai allievi torpedinieri al grado di marinaio torpediniere. Siffatto corso è denominato *Corso ordinario*.

Durante il tempo in cui non ha luogo il corso ordinario può essere ordinato, allorchè se ne manifesti il bisogno o la convenienza, un corso di perfezionamento per migliorare l'istruzione dei graduati e dei marinai torpedinieri.

È pure in facoltà del Ministro di disporre, quando lo creda opportuno, che alcuni ufficiali inferiori estranei allo stato maggiore della nave-scuola sieno destinati ad istruirsi nel servizio delle armi sottomarine, col seguire a bordo a questa appositi corsi teorici, e coll'assistere agli esercizi ed esperimenti che dal suo equipaggio si praticano.

Nei periodi di tempo in cui l'istruzione non ha luogo la nave-scuola può essere destinata a quei servizi ai quali si reputa meglio acconcia.

Art. 5. Gli ufficiali destinati a seguire il corso sulle armi sottomarine possono venire effettivamente imbarcati, quando la natura della istruzione lo richieda, e le condizioni della nave-scuola lo consentano. In tal caso compete loro la ragione viveri e il trattamento tavola stabiliti dalle disposizioni generali relative all'armamento delle Regie navi.

I guardiamarina che si trovassero in questa posizione sarebbero ammessi alla tavola degli ufficiali, come quelli che fanno parte dello stato maggiore di bordo.

Gli uomini che seguono il corso di perfezionamento possono pure essere imbarcati sulla nave-scuola, con diritto alla razione di bordo e al supplemento per maggior consumo di vestiario.

Art. 6. Gli allievi torpedinieri sono reclutati tra i giovani provenienti dalle scuola dei mozzi, tra i marinai di professione forniti dalla leva e tra gli uomini esercitanti gli altri mestieri considerati dalla legge sull'iscrizione marittima, nelle proporzioni determinate dal Ministero.

Art. 7. È messa a disposizione della nave-scuola, nel porto nel quale essa staziona, un magazzino a terra, con tutti gli oggetti che si riferiscono al servizio delle torpedini fisse e dei ginnoti, e così pure tutto il materiale galleggiante necessario per l'affondamento e il salpamento di questi ordegni.

Art. 8. Terminato il corso ordinario vengono rilasciati agli allievi giudicati idonei brevetti di marinaio torpedinieri di 1ª o 2ª classe, a seconda della loro capacità. Tali brevetti sono conformi al modello 1.

Le divisioni del corpo Reale Equipaggi promuovono immediatamente gli allievi torpedinieri alla classe per la quale sono stati riconosciuti idonei, semprechè vi sieno posti disponibili.

Art. 9. Le promozioni dei marinai torpedinieri dalla 2ª alla 1ª classe hanno luogo secondo le regole per i passaggi di classe dei marinai in genere determinate dal regolamento per l'esecuzione della legge sull'avanzamento nell'armata di mare, senza che sia richiesta alcun'altra condizione speciale.

Per essere promosso da marinaio a caporale torpediniere, e da caporale a secondo capo, è necessario aver raggiunte le condizioni di servizio a bordo prescritte per le promozioni corrispondenti nella categoria cannonieri dalla legge e dal regolamento sull'avanzamento dell'armata di mare, e possedere inoltre un certificato d'idoneità pel grado al quale si aspira, conforme al modello 2.

Tali certificati sono rilasciati dal comando della nave-scuola, in seguito ad esame. Gli esami hanno luogo ogniqualvolta si riconosce l'opportunità di darli. Non è necessario che coloro che li prendono abbiano seguito un corso di perfezionamento.

I certificati suddetti sono titoli necessari, ma non sufficienti per ottenere le promozioni; le quali hanno luogo, in seguito a proposte, secondo le regole generali d'avanzamento.

Art. 10. In via eccezionale, i secondi capi ed i caporali torpedinieri che si trovano imbarcati su RR. legni fuori dello Stato possono venire promossi senza che possiedano i certificati prescritti dal presente decreto, purchè diano prova della loro idoneità al grado che devono conseguire, mediante un esame prestato a bordo.

Art. 11. Il Ministro può accordare il passaggio nei torpedinieri ai sottufficiali, caporali e comuni dei diversi corpi della R. Marina, che ne facessero la domanda. Però questo passaggio

APPENDICE

LA REGIA CALCOGRAFIA

DI ROMA

Questo Istituto, che vanta tradizioni e titoli gloriosi nella storia e nello incremento delle belle arti, venne fondato da Papa Clemente XII (della casa Corsini) con chirografo del 15 febbraio 1738.

Proibita la vendita all'estero della celebre raccolta di stampe ed incisioni di Gian Giacomo De Rossi, quel Pontefice la fece acquistare a spese della *Camera* per scudi 45 mila, costituendo con essa il primo fondo dell'attuale calcografia; alla quale faceva dotazione d'una rendita di scudi 5 mila « da erogarsi nelle spese occorrenti per l'incisione dei rami che mancano a terminare la *cronologia* e altre opere nuove che accreditino ed aumentino la detta calcografia ».

A sopraintendente ed amministratore al nuovo Istituto venne chiamato il pittore Domenico Campiglia. Ebbe dapprima sede in piazza della Pace; trasferita quindi a Piè di Marmo, di là sulla piazza Monte Citorio, nella stamperia Camerale, al Monte di Pietà. Ne tennero successivamente la direzione l'architetto Valadier, l'architetto Camporesi, e da ultimo, per nomina di Leone XII, il marchese Del Drago.

La Calcografia ebbe periodi di decadenza e quasi di oblio, e non andò immune delle fortunose vicende dei rivolgimenti politici dello scorcio del secolo decimottavo. Chè nel 1798, venuta Roma in possesso della repubblica francese, i nuovi signori usarono gran numero di rami incisi, e fra essi la *Cronologia de' cardinali*, per coniarne molte migliaia di bajocchi; nè, con altri intendimenti, fu meno avverso all'Istituto il ristaurato governo pontificio, perocchè al ritorno di papa Pio VII, per deplorevole e cieco zelo furono fatti distruggere tutti i rami creduti osceni, « fra gli altri (dice la Memoria del professore Aloysio Juvara, dalla quale togliamo questi cenni), quelli pregevolissimi incisi dal Torigny delle pitture della Farnesina, quelli del museo Barioni, ecc. ». Neppure le incisioni delle statue del Canova trovarono grazia, e vennero distrutte anch'esse in parte come oscene; quelle risparmiate furono guaste colla sopraapposizione di un velo.

Compiuta la vandalica opera, si pensò a provvedere la Calcografia di più opportuna e adatta sede; l'architetto Valadier ebbe incarico del disegno di un edifizio in via della Stamperia — ove già erasi aperto un locale per lo spaccio delle stampe — nel quale fossero riunite la stamperia calcografica, i magazzini delle stampe e delle carte, e il deposito di tutti i rami.

L'edifizio, quale attualmente esiste, fu compiuto nel 1836.

Il Pontefice Pio IX fin dal principio del suo pontificato aveva intanto volto le cure alla Calcografia, e volle preposto alla sua direzione il celebre artista Paolo Mercurj, chiamandolo da Parigi ove colle opere del suo bulino era salito in bella fama.

Il Mercurj rispose alla fiducia in lui riposta. Diede vigoroso e sapiente impulso ai lavori della Calcografia, affidando la riproduzione, in ispecie delle famose *Stanze Vaticane di Raffaello*, ai più valenti artisti italiani, quali il Calamatta, il Martini, il Marcucci, lo Schiassi; e molto più avrebbe fatto se la paralisi da cui fu colpito, non avesse in parte paralizzata l'opera sua.

Ricongiunta però Roma all'Italia, il Governo Nazionale fu sollecito a provvedere perchè la Calcografia Romana « avesse sì pel rispetto artistico sì per l'economico » gli ordinamenti opportuni ad assicurarle « quell'avvenire che gli appartiene nell'interesse dell'arte e del pubblico erario ».

Al qual effetto il Ministro della Pubblica Istruzione, in allora il comm. Correnti, chiamava nel 1871 da Napoli il professore d'incisione in quell'Istituto di Belle Arti, Tommaso Aloysio Juvara, commettendogli di fare diligente ispezione delle condizioni della Calcografia, e proporre quei provvedimenti che reputasse più acconci all'intento del Governo ed all'incremento dell'arte.

Frutto di tale provvidenza fu il nuovo regolamento approvato col R. decreto 18 gennaio 1872, col quale venne istituita una Commissione artistica che sopraintendesse ai lavori della Calcografia, fu separata la direzione artistica dall'amministrativa e fissata la pianta organica del personale a quella addetto. Alla direzione dell'Istituto che rimase affidato al comm. Mercurj, fu aggiunto col titolo di condirettore il commendatore Juvara, e stanziata la somma di lire 15 mila da erogarsi annualmente in pro della Calcografia.

Per cura dell'attuale Direzione fu compilato ed ora pubblicato per le stampe un *Catalogo generale* dei rami incisi al bulino od all'acquaforte, posseduti dalla Regia Calcografia (*); ed è dal medesimo che ricaviamo come questo stabilimento possegga oltre a 1700 articoli e circa 15 mila rami incisi « fra i quali (diremo colle parole del prof. Juvara) i rami dei più celebri incisori italiani; e basti il citare i lavori di Marcantonio Raimondi e della sua scuola; di Diana Giorgio, Adamo, Giambattista Mantovano; del Beatricetto; del Caracci; del Miel; del Castiglioni; di Salvator Rosa, di cui si possiedono 83 incisioni di *pensieri* incise da esso all'acquaforte; di quel feracissimo ingegno del Piranesi, del quale si hanno 1431 incisioni anch'esse all'acquaforte; del Bettelini, del Fontana, dei due Folo, del Marchetti, del Bertini, del Bonajuti e del più valoroso fra gli incisori del nostro tempo, il Mercurj. A lui era affidata l'incisione della pittura di Raffaello, la *Scuola d'Atene*, che ora, invece, incide il suo collaboratore cav. Antonio Schiassi, mentre incidono le altre pareti delle Stanze Vaticane, il prof. Martini, il Marcucci, il Ceroni, il Mancion, il Raimondi. Ed è pur da osservare che oggi tutti gli incisori italiani hanno diritto ai lavori della Calcografia, quando prima erano esclusivamente assegnati ad artisti romani. In prova di che basti dire che è stato da questo Istituto comprato per primo il rame rappresentante il celebre quadro (perduto per l'Italia), la *Madonna della Regia di Napoli*, di Raffaello, rame ceduto dall'autore per 40 mila lire, e 150 esemplari delle diverse categorie di stampe della incisione medesima. E poi nuovi incisori di altre provincie italiane, aggregati ora a questa R. Calcografia, sono il notissimo cav. Raimondi di Parma ed il valente prof. cav. F. Di Bartolo. Il primo dalla Commissione artistica è stato destinato per la incisione della parete delle Stanze Vaticane di Raffaello, rappresentante l'*Eliodoro*; e al cav. Di Bartolo è stata affidata la incisione dell'*Amor sacro* e dell'*Amor profano* del Tiziano. »

Le opere d'incisione in corso oltrepassano il numero di 30, per le quali la R. Calcografia ha assegnato la somma di lire 44 mila, sulle 70 mila che formano l'annua sua dotazione.

Anche alla vendita delle stampe fu provveduto con ogni maniera di facilitazioni, cosicchè i proventi di quella, che negli ultimi dodici anni del governo pontificio toccavano appena in media le L. 11 mila, ora sono aumentate del triplo.

Soggiungiamo infine che a far rifiorire anche presso di noi quell'arte importantissima dell'incisione nella quale l'Italia vanta tante e sì gloriose tradizioni, venne fondata nella R. Calcografia una scuola d'incisione, che aprendo nuova e luminosa palestra a' nostri artisti dà speranza che il nome italiano si mantenga anche in questa parte degno d'onore.

(*) Questo *Catalogo* (edito dalla Regia Tipografia) contiene in ordine alfabetico i nomi degl'incisori, quello del pittore e la descrizione del soggetto, la misura e il prezzo delle stampe possedute e messe in vendita dalla R. Calcografia.

è subordinato alla condizione che colui che vi aspira abbia seguito un competente corso d'istruzione a bordo alla R. nave-scuola, ed abbia superato con successo tutti gli esami stabiliti per i torpedinieri, sino a quello per l'idoneità al grado che gli compete.

I sottufficiali, caporali e marinai cannonieri che hanno seguito un corso d'istruzione sulle armi sottomarine alla scuola istituita a Venezia nel 1872, possono ricevere, senza prestare alcun esame, i gradi corrispondenti nei torpedinieri.

Art. 12. Il servizio e l'istruzione a bordo della nave scuola torpedinieri saranno regolati a norma d'un regolamento speciale, che sarà approvato dal Ministro, e verrà modificato ogniqualvolta si manifesti il bisogno di un simile provvedimento.

Art. 13. Il personale della nave-scuola torpedinieri è quello portato dalla tabella *A*.

Le competenze di bordo di tale personale sono le stesse stabilite per le Regie navi in armamento, ad eccezione delle spese di cancelleria e dei supplementi, che sono determinate dalla tabella *B*.

Queste competenze sono conteggiate sul capitolo del bilancio *Scuole di marina*, analogamente a quanto si pratica per gli averi di bordo della R. nave-scuola di artiglieria.

Art. 14. Il segno distintivo dei graduati, e comuni torpedinieri, è un ricamo conforme al disegno seguente, eseguito in oro per i sottufficiali, ed in lana rossa per i caporali e marinai. Questo distintivo è portato secondo le norme generali stabilite per le insegne di specialità dal regolamento sulle divise.

I secondi capi torpedinieri che hanno seguito con successo un corso di perfezionamento a bordo alla Regia nave-scuola d'artiglieria uniscono al distintivo di specialità della categoria torpedinieri quello della categoria cannonieri. In tale caso, il distintivo di torpediniere è situato con la sua estremità inferiore a 5mm. dal vertice dell'angolo interno dei galloni, e quello di cannoniere è sovrapposto ad esso, e ne dista di 5mm.

I capi cannonieri provenienti dai torpedinieri conservano il doppio distintivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 novembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

S. de St-Bon.

Modello 1

REGIA NAVE-SCUOLA DEI TORPEDINIERI.

Certificato di marinaio torpediniere di ... classe.

Il sottoscritto, comandante della nave-scuola dei torpedinieri, certifica che il nominato . . . . numero di matricola . . . . inscritto al circondario marittimo di . . . . nato a . . . . il . . . . fece prova di possedere l'istruzione necessaria per ottenere il certificato di . . . . ed essere ammesso a prestare servizio in tale qualità, godendo del relativo soprasoldo.

Dato a bordo del . . . . .
Il 18

Il Comandante
. . . .

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro della Marina: S. de St-Bon.

Modello 2

REGIA NAVE-SCUOLA DEI TORPEDINIERI.

Il sottoscritto, comandante della nave-scuola dei torpedinieri, certifica che il . . . . ha subito con successo gli esami pel grado superiore, con una media di .... punti, 10 essendo il *maximum*, e 6 il numero strettamente necessario per l'approvazione.

Dato a bordo del . . . . .
Il 18

Il Comandante
. . . .

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro della Marina: S. de St-Bon.

Tabella A.

Personale della nave-scuola dei torpedinieri.

Capitano di vascello o di fregata (comandante)	1
Luogotenente di vascello di 1ª classe (ufficiale in 2°)	1
Luogotenente di vascello di 1ª o 2ª classe (ufficiale a disposizione del comandante)	1
Luogotenenti di vascello di 2ª classe	2
Sottotenenti di vascello	4
Guardiamarina	4
Sottocommissario aggiunto	1
Medico di fregata	1
Secondo capo macchinista	1
Nocchiere di 2ª classe	1
Secondo nocchiere	1
Timonieri	4
Marinai di 1ª classe	8
Marinai di 2ª classe	10
Marinai di 3ª classe	14
Capo cannoniere di 2ª classe	1
Secondi capi torpedinieri	4
Caporali torpedinieri	4
Marinai torpedinieri di 1ª classe	10
Allievi torpedinieri (il numero degli allievi torpedinieri è stabilito dal Ministro)	»
Capo di timoneria	1
Allievi di timoneria	4
Primi macchinisti	2
Secondi macchinisti od aiutanti macchinisti	4
Capo fuochista	1
Fuochisti di 1ª classe	8
Fuochisti di 2ª classe	15
Maestro d'ascia di 2ª o 3ª classe	1
Maestro veliere di 2ª o 3ª classe	1
Secondo maestro calafato	1
Secondo maestro armaiolo	1
Operaio d'ascia di 1ª classe	1
Operaio veliere	1
Operaio falegname	1
Operai armaioli (gli operai armaioli devono essere scelti fra quelli destinati specialmente ai lavori delle torpedini	2
Sergente aiutante	1
Caporale aiutante	1
Trombettieri	2
Caporale infermiere contabile	1
Infermiere	1
Primo commesso ai viveri	1
Secondo commesso ai viveri	1
Cuochi	2
Domestici	2

Nei periodi di tempo nei quali non ha luogo il corso ordinario è in facoltà del Ministro d'imbarcare in più del personale stabilito da questa tabella, quel numero di marinai che egli reputa necessario ad assicurare il buon andamento del servizio di bordo.

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro della Marina: S. DE ST-BON.

Tabella B.

Supplementi e spese di cancelleria mensili da pagarsi a bordo alla nave-scuola dei torpedinieri.

TITOLARI	Supplementi e spese di cancelleria		*Annotazioni*
	Ammontare	Numero	
	L. C.		
Comandante	36 »	»	Spese di cancelleria.
Ufficiale in 2°	30 »	»	Idem
Ufficiale a disposizione del comandante	50 »	»	Supplemento.
Commissario	15 »	»	Spese di cancelleria.
Medico	5 »	»	Idem.
Capo cannoniere	20 »	»	Supplemento.
Capo di timoneria contabile	15 »	»	Idem.
Primo nocchiere	15 »	»	Idem.
Sergente aiutante	15 »	»	Idem
Caporale aiutante	6 »	»	Idem.
Secondi capi torpedinieri	12 »	4	Idem.
Caporali torpedinieri	7 »	4	Idem.
Segretario del comandante	6 »	»	Idem.
Segretario del dettaglio	6 »	»	Idem.
Portalettere	6 »	»	Idem.
Padroni di lancie, calieri, pennesi, ecc.	6 »	10	Idem.
Facoltativi al rimanente dell'equipaggio permanente	3 »	10	Idem.
Per ricompense ai migliori allievi torpedinieri	3 »	1 ogni 10 allievi	Allorchè non vi è corso a bordo, e sono imbarcati marinai comuni in luogo degli allievi torpedinieri, questi supplementi si distribuiscono nella stessa ragione a tali marinai.
Per ogni allievo torpediniere, e per ogni uomo che segue il corso di perfezionamento	1 »	»	Fondo destinato a sopperire alle spese di cancelleria per le scuole elementari, all'acquisto di libri di istruzione, ecc. Durante il corso di perfezionamento, la somma di L. 1 per ogni individuo è pagata anche nel caso che gli uomini che seguono siffatto corso non sieno effettivamente imbarcati.

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro della Marina: S. DE ST-BON.

Il N. 2255 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data del 6 corrente dicembre, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacanti i Collegi di Fuligno n. 437 e di Verrès n. 429;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche, 17 dicembre 1860, n. 4513;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

I Collegi elettorali di Fuligno n. 437 e di Verrès n. 429 sono convocati pel giorno 20 del corrente dicembre, affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 27 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 dicembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cantelli.

Relazione a S. M. *del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze, in udienza del 19 novembre 1874:*

Sire,

Col decreto Reale 9 agosto 1874, n. 2045, venne autorizzato il prelevamento dal fondo per le spese impreviste di lire 200,000 in aumento al cap. n. 58, *Trasporto della capitale da Firenze a Roma*, del bilancio definitivo 1874 pel Ministero dei Lavori Pubblici, nella qual somma vi si trovavano comprese lire 80,000 ritenute necessarie per l'adattamento dell'ex-convento della Minerva ad uso degli uffici della Direzione Generale del Tesoro, il di cui trasferimento in Roma, richiesto da esigenze di servizio, venne già effettuato nel mese di ottobre p. p.

Se non che si è in seguito riconosciuto che nella perizia delle opere da eseguirsi per tale adattamento, non era stato tenuto conto della spesa occorrente per provvedere di acqua potabile i locali predetti; era stata invece valutata insufficientemente la spesa per la illuminazione e pel riscaldamento dei locali medesimi; ed erano state affatto omesse alcune altre inevitabili minori spese.

In conseguenza di tutto ciò si manifestò la necessità di accrescere di lire 30,000 il fondo precedentemente assegnato in lire 80,000.

Allo stato delle cose il riferente è d'avviso che convenga valersi della facoltà concessa dall'art. 32 della legge di Contabilità generale dello Stato, epperciò, dietro anche conforme deliberazione del Consiglio dei Ministri, rassegna alla firma della M. V. un decreto col quale viene autorizzato un prelevamento dal fondo per le spese impreviste della somma di lire 30,000 in aumento al surriferito capitolo n. 58 del bilancio definitivo 1874 pel Ministero dei Lavori Pubblici.

Il N. 2258 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. 32 della legge 22 aprile 1869, n. 5026, sull'Amministrazione del Patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale;

Visto che sul fondo di lire 6,500,000, inscritto per le spese impreviste nel bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze pel 1874, in conseguenza delle prelevazioni di lire 5,377,514 33, fatte con precedenti decreti Reali, rimane disponibile la somma di lire 1,122,485 67;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo per le spese impreviste, inscritto al capitolo n. 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'anno 1874, approvato con la legge 14 giugno 1874, n. 1943 (Serie 2ª), è autorizzata una 33ª prelevazione nella somma di lire trentamila (lire 30,000), da inscriversi al capitolo n. 58, *Trasporto della capitale da Firenze a Roma*, del bilancio medesimo pel Ministero dei Lavori Pubblici.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 novembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. Minghetti.

Relazione a S. M. *del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze, in udienza del 19 novembre 1874:*

Sire,

In seguito ad una speciale liquidazione testè compiutasi venne riconosciuto esser dovute varie rate arretrate sui maggiori assegnamenti spettanti ad impiegati dipendenti dal Ministero dell'Interno per un importo di lire 2997 94.

E poichè sui residui trasportati al capitolo 50, *Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione*, del bilancio di quel Ministero pel 1874, al qual capitolo era imputabile tale spesa, si verificò un risparmio di lire 1100 circa, così fu proceduto al pagamento di lire 1000 in conto della somma surriferita.

Occorre ora di provvedere senza ulteriore dilazione al pagamento del residuo debito, non potendosi fare alcun assegnamento sul fondo stanziato al capitolo predetto, che trovasi quasi totalmente impegnato per i maggiori assegni ancora dovuti fino al termine dell'esercizio.

Di fronte a tale emergenza, il riferente ritiene che possa il Governo valersi della facoltà concessa dall'articolo 32 della legge di Contabilità generale, epperciò, dietro anche conforme deliberazione del Consiglio dei Ministri, rassegna alla firma della M. V. un decreto col quale viene autorizzato un prelevamento dal fondo per le spese impreviste di lire 1900 da portarsi in aumento al capitolo n. 50 surriferito del bilancio definitivo 1874 pel Ministero dell'Interno.

Il N. 2262 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. 32 della legge 22 aprile 1869, n. 5026, sull'Amministrazione del Patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale;

Visto che sul fondo di lire 6,500,000, inscritto per le spese impreviste nel bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze pel 1874, in conseguenza delle prelevazioni di lire 5,652,514 33, fatte con precedenti decreti Reali, rimane disponibile la somma di lire 847,485 67;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo per le spese impreviste, inscritto al capitolo n. 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'anno 1874, approvato colla legge 14 giugno 1874, num. 1943 (Serie 2ª), è autorizzata una 36ª prelevazione nella somma di lire millenovecento (L. 1900) da portarsi in aumento al capitolo num. 50, *Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione*, del bilancio medesimo pel Ministero dell'Interno.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 novembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. Minghetti.

Il N. 2213 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Regio decreto del 18 luglio 1870, n. 5756, che determina la forma ed i distintivi delle cartelle per le iscrizioni del Consolidato al portatore;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Le cartelle della rendita di lire 500 e di lire 1000 che saranno emesse con godimento dal 1° luglio 1875 e successivi, nella parte posteriore al foglio, tanto sul titolo, quanto su ciascuna cedola (*coupons*), avranno stampato il valore in cifra grande a guisa di fondo collo stesso colore delle liste di separazione.

Per le cartelle da lire 1000 saranno stampate le liste di separazione in color turchino e le leggende in color bruno d'Italia.

Per le cartelle da lire 500 saranno stampate le liste di separazione in color bruno d'Italia e le leggende in color turchino.

Art. 2. Nulla è innovato nella forma e negli altri distintivi determinati dal Regio decreto sovracitato.

Un modello di dette cartelle coi nuovi distintivi, visto d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, sarà depositato insieme al presente decreto negli Archivi generali del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 novembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. Minghetti.

Con decreti Reali del 29 ottobre 1874:

Ghirotti dott. Giovanni Battista, sanitario delle carceri giudiziarie di Padova, collocato in aspettativa per comprovati motivi di salute, dietro sua domanda;

Borghetti sac. Pellegrino, cappellano della Casa di pena di Paliano, in aspettativa per motivi di famiglia, prolungata l'aspettativa per altri sei mesi;

Durante dottor Cesare, medico-chirurgo delle carceri di Bovino, dispensato dal servizio.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

2ª pubblicazione per rettifica d'intestazione.

Si è dichiarato che la rendita seguente, del consolidato 5 per cento, cioè: n. 256915 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al numero 73975 della soppressa Direzione di Napoli) per lire 45 al nome di Durante Luisa e Maria fu Luigi, minori sotto l'amministrazione del loro tutore Salvatore Evangelista, domiciliate in Napoli è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Durante Giuseppa e Maria Giuseppa, fu Luigi, minorenni, sotto l'amministrazione del loro tutore Salvatore Evangelista, domiciliate in Napoli, vere proprietarie della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Firenze, 12 novembre 1874.

Per il Direttore Generale
Ciampolillo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

2ª pubblicazione per rettifica d'intestazione.

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0, cioè numeri 209816 e 277469 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondenti ai numeri 26876 e 94529 della soppressa Direzione di Napoli), la prima per lire 40 e la seconda per lire 5, al nome di Scordemaglio Michele, fu Girolamo, domiciliato in Napoli, entrambe vincolate per sua cauzione quale ricevitore della Regia strada ferrata nella officina di Palma in provincia di Terra di Lavoro, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Scardamaglia Michele fu Girolamo, domiciliato in Napoli (col vincolo come sopra), vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Firenze, il 31 ottobre 1874.

Per il Direttore Generale
Pagnolo.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

(1ª pubblicazione)

In ordine al prescritto dell'articolo 143 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, numero 5943, si notifica che dovendosi procedere alla restituzione del sottodescritto deposito ed allegandosi lo smarrimento del relativo certificato, resta diffidato chiunque possa avervi interesse che, dieci giorni dalla ultima pubblicazione del presente, la quale verrà ripetuta per tre volte ad intervallo di dieci giorni, sarà provveduto come di ragione, restando di nessun valore il corrispondente titolo.

Deposito di lire 121 38 fatto dal tesoriere di Napoli per indennità dovuta agli eredi Spagnuolo Antonino fu Aniello per espropriazione di loro terreno per la costruzione della strada da Castellammare a Gragnano, giusta il certificato 3596.

Firenze, 30 novembre 1874.

Per il Direttore Capo di Divisione
Frascaroli.

Per il Direttore Generale
Ceresole.

Errata-Corrige.

Nell'avviso per l'estrazione delle obbligazioni del Canale Cavour pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente, n° 290, al penultimo capoverso relativo alla ritenuta sulle cedole è erroneamente stampata la cifra 3 29 per tassa sulla circolazione in luogo di dire 0 29.

Un Supplemento a questo numero contiene pensioni liquidate dalla Corte dei conti del Regno a favore d'impiegati civili e militari e loro famiglie.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

L'*Italia Militare* dell'8 dicembre pubblica il seguente bollettino sanitario del presidio di Roma:

Dal 1° al 30 novembre prossimo passato 271 militari del presidio entrarono alle infermerie dei corpi rispettivi, e 199 entrarono allo spedale. L'entrata media giornaliera allo spedale fu adunque di 6,63, che ragguagliata alla forza media del presidio equivale ad 1,05 per 1000 di forza.

— Dalla *Lombardia* di Milano del 6 si annunzia che all'Osservatorio di Brera si sono ricevute notizie degli astronomi italiani, partiti nell'ottobre scorso, onde prender parte alle osservazioni dell'imminente passaggio di Venere sul disco del sole. Dopo esser stati ritardati cinque giorni a Suez, essi erano arrivati a Bombay l'11 novembre. Ebbero a soffrir molto pel caldo nel Mar Rosso, dove, malgrado la stagione avanzata, la temperatura saliva ancora a 37° centigradi. Nell'Oceano Indiano il tempo fu più fresco, e non si ebbero che 29° o 30°. Da Bombay essi contavano di partire immediatamente per la loro stazione astronomica a Muddupore fra Calcutta e Allahabad. Tutti i membri della spedizione godevano perfetta salute, ed erano pieni di speranza nella buona riuscita dell'importante missione loro affidata.

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Mantova* del 6, che il signor cav. Beniamino Schiappadori, ingegnere di questo genio civile, ha fatto dono al Museo patrio di 442 monete di rame dell'epoca di vari imperatori romani, le quali

furono scoperte, parecchi anni or sono, nel comune di Pomponesco, e di tre altre monete d'argento dei comuni italiani. La generosa offerta fu accolta con grato animo dalla Commissione preposta al Museo e dal municipio. Nel darne ora pubblica notizia non possiamo tenerci dall'esprimere desiderio che il lodevole esempio, per l'utilità della storia, abbia ad essere imitato da quelli che posseggono oggetti antichi.

— Il *Corriere Mercantile* di Genova del 4 scrive che, la defunta marchesa Antonietta De Ferrari, vedova del marchese Carlo Sartorio, morta il dì 22 novembre prossimo passato, lasciò lire 3000 all'Istituto dei ciechi di Genova.

— Nella *Gazzetta Ticinese* di Lugano del 4 si legge:

Il passo del Gottardo è nuovamente intercettato dall'abbondante neve caduta, e da due giorni siamo senza notizie dall'interno della Svizzera.

— Il *Journal de Genève* del 1° dicembre scrive che, dalle più remote valli del cantone dei Grigioni pervennero già notizie relative alle funeste conseguenze dell'ultima nevicata. A Vals morirono 70 capi di bestiame, ed a Safien una casa di abitazione, due *chalets* e 30 stalle furono portate via dalle valanghe, ed in parte scomparvero, ma, per buona sorte, in quest'ultima località non si ebbe a deplorare altro che la morte di 30 vacche.

DIARIO

I giornali di Berlino recano il sunto della discussione anzichenò procellosa impegnatasi nel Reichstag, seduta del 4 dicembre, in seguito della comunicazione fatta dal cancelliere imperiale relativamente alla rappresentanza diplomatica dell'Impero germanico presso la Santa Sede.

Ecco la lettera, di cui fu data lettura al Reichstag, e colla quale si annunziava la soppressione della rappresentanza suddetta:

« Nel nome di Sua Maestà l'imperatore, e in seguito a deliberazione del Consiglio federale, il sottoscritto cancelliere dell'Impero ha l'onore di comunicare al Reichstag, che nel bilancio speciale del ministero degli esteri dell'Impero germanico, capitolo terzo del bilancio dell'Impero, al titolo 7° delle spese permanenti, n. 19, è diffalcata la somma ivi stanziata di 53,100 marchi per l'ambasciata presso la Sede pontificia. Quindi la somma del titolo 7° è ridotta a 2,082,055 marchi, e la somma principale del capitolo 4° viene ridotta a 5,367,240 marchi. — Bismarck ».

Dopo questa comunicazione sorse il deputato Ioerg a censurare vivamente la politica del cancelliere imperiale, rimproverando quest'ultimo di avere voluto intervenire nella Spagna, ma di non avere potuto ciò effettuare, stante il contegno della Russia; quindi l'oratore domandò se la Commissione del Consiglio federale per gli affari esteri, istituita conformemente alla Costituzione, esercita regolarmente il proprio mandato.

Il principe Bismarck rispose dichiarando che la Commissione del Consiglio federale per gli affari esteri sussiste ed esercita il suo mandato: essa riceve ogni giorno i dispacci più importanti, e si raduna ogniqualvolta il presidente della medesima (il quale è un delegato della Baviera) la convoca; nulla si tiene celato a verun governo, e si tiene scrupolosamente conto dei diritti degli Stati federali dai delegati che li rappresentano presso il Consiglio federale. Quanto alla Spagna, il cancelliere contesta assolutamente che siasi mai pensato a un intervento. Quando il cancelliere imperiale ebbe notizia dell'assassinio del capitano Schmidt, rimase subito convinto che un tal fatto non sarebbe stato tollerato se si fosse trattato di un suddito inglese, francese o americano. L'oratore ricordò le ingiurie ripetutamente inflitte ai tedeschi, e dichiarò non doversi ormai tollerare e lasciare impuniti siffatti oltraggi. Si volle soltanto riconoscere nella Spagna l'elemento favorevole all'ordine; questo fu il solo aiuto che si volle dare alla Spagna. Ciò fece la Germania, e colla Germania la maggior parte delle potenze europee. Negli avvenimenti della Spagna la Russia è meno delle altre potenze interessata. La Germania deve rispettare l'opinione di ogni potenza estera, e massimamente di una potenza colla quale è stretta da un secolo coi vincoli di una amicizia intima.

Siccome il signor Ioerg nel suo discorso aveva fatto cenno dell'attentato di Kissingen, anche su questo punto il principe Bismarck volle seguire il preopinante. Disse: « Il deputato Ioerg, parlando dell'attentato di Kissingen, asserì che Kullmann era un pazzo. No, Kullmann non era un pazzo. Comprendo benissimo che non vogliate avere alcuna comunanza con lui; ma Kullmann vi è strettamente attaccato ai fianchi. Quando io lo interrogai: « Perchè mi volevate voi uccidere, mentre io non vi ho fatto alcun male? » Egli rispose: « Colle vostre leggi ecclesiastiche voi avete recato offesa al mio partito ». Gli chiesi: « Quale è il vostro partito? » Rispose: « Quello del centro del Reichstag ».

A queste parole si sollevò al centro un gran rumore, con alcuni fischi e grida *Pfui!* Si dice che il conte Ballestrem fosse l'autore dei fischi e di questo grido.

Dopo che il presidente del Reichstag ebbe ammonito, queste interruzioni e grida essere antiparlamentari, il principe Bismarck soggiunse: « Non mi farò a biasimare le grida di un deputato del centro; ma l'esclamazione *Pfui!* esprime nausea e disprezzo, sentimenti che anche l'animo mio prova, ma che l'educazione m'impedisce di manifestare ».

Poscia, dopo un altro scoppio di rumori sorse il deputato Windthorst ad accusare il principe di avere aizzato i partiti, l'uno contro l'altro, allorquando parlando dalla finestra dopo l'attentato di Kissingen, ne attribuì la colpa alla frazione parlamentare del centro.

Il principe respinse con energia questo rimprovero, ricordando il linguaggio provocatore della stampa clericale.

Quindi il deputato Windthorst, per alcune parole veementi, fu chiamato all'ordine, e l'incidente non ebbe altro seguito.

Ma nella seduta del 5 dicembre, discutendosi il bilancio del ministero degli affari esteri, il deputato Windthorst deplorò la soppressione dell'ambasciata germanica presso la Santa Sede, e disse che con questo provvedimento non verranno punto allontanati dal Papa gli animi dei cattolici tedeschi.

Il principe Bismarck rispose: il governo imperiale essere lontano dal non riconoscere nel Papa la qualità di capo della Chiesa cattolica, ma ciò non richiedere una rappresentanza diplomatica in Roma presso la Sede pontificia; avervela conservata finchè poteva ciò essere conveniente; ma ora, finchè il capo della Chiesa cattolica serba l'attuale suo contegno, e continua a eccitare il clero alla disobbedienza alle leggi negli stati dove esistono sudditi cattolici, è superfluo qualunque legame diplomatico colla Curia romana; non avere il governo provocato questa lotta, il cui piano era formato già prima dell'anno 1870; mentre la guerra del 1870 non fece che accelerarne lo svolgimento.

Fra la Commissione parlamentare francese per l'esercito ed il ministro della guerra generale Cissey esistono grandi divergenze di opinioni relativamente alla legge pei quadri.

La nominata Commissione desiderando per quanto può dipendere da lei che tutte le difficoltà vengano appianate, ha istituita una Sottocommissione composta dall'ammiraglio La Ronciere le Noury, del generale Loysel e del generale Chareton coll'incarico di cercar mezzo di combinare col ministro della guerra un progetto comune.

Ai giudizi dei fogli parigini sul messaggio del presidente della repubblica aggiungiamo siccome caratteristici i seguenti:

Il *Moniteur Universel* s'esprime così: « Le leggi costituzionali aspettano. È oramai tempo di prenderle fra mani. Il maresciallo ha voluto far comprendere che il suo governo non si terrà estraneo a questo dibattimento ed assumerà la sua parte di responsabilità. Infatti la indifferenza e l'astensione del governo sarebbero poco ammissibili di fronte ad un interesse nazionale così considerevole. Il di lui intervento è tanto più legittimo in quanto il maresciallo non è direttamente interessato nella questione. Non si tratta di aumentare i suoi poteri; si tratta di dare ai grandi poteri pubblici una forma definita, più regolare e che essendo conservatrice fino da adesso ci garantisca meglio contro le incertezze ed i rischi del domani ».

La *Presse* dichiara di comprendere l'idea politica del messaggio siccome una soddisfazione data ai partigiani del settennato impersonale, senza spingersi fino alla trasmissione dei poteri pubblici dopo il termine legale del settennato.

Questo giornale soggiunge: « È già molto se si rammentano le voci di abbandono delle leggi costituzionali, voci alle quali diede origine la recente lettera del conte di Chambord. In tutti i casi è l'assicurazione del presente. E come potrà dubitarsi che una maggioranza la quale in un mese è passata dai progetti di restaurazione monarchica al settennato, ed in un anno, dal settennato al settennato impersonale non comprenda subito essa medesima che conviene provvedere in tal modo alla formidabile scadenza del 1880? »

La *Patrie* dice alla *Presse* di rassicurarsi. La maggioranza non lascierà incompiuta l'opera sua. Ma essa fa bene a pensare prima di ogni altra cosa al presente.

L'*Union* crede che nelle condizioni attuali dei partiti, il messaggio avrà una debole influenza. « Il maresciallo Mac-Mahon può convincersi, dice l'*Union*, che gli bisogna oramai scegliere tra la politica monarchica della destra e la politica repubblicana della sinistra. »

Camera dei Deputati.

Nella tornata di ieri, dopo comunicato il risultamento di due votazioni di ballottaggio fattesi ultimamente per la nomina di Commissioni permanenti; e dichiarati vacanti i Collegi 1° di Bologna, di Cittanova e di San Daniele per le ozioni del deputato Minghetti per Legnago, del deputato Englen pel 1° di Napoli, del deputato Seismit-Doda per Comacchio, la Camera convalidò un'elezione stata riconosciuta regolare dalla Giunta; convalidò altresì quella del Collegio di Formia, che era stata contestata; ordinò un'inchiesta giudiziaria intorno a quella del Collegio di San Casciano; e annullata la proclamazione del signor Pietro Cantoni a deputato del Collegio di Valenza, fatta dall'uffizio principale, deliberò si dovesse procedere al ballottaggio fra il signor Cantoni e il sig. Giovanni Cervetto.

Fu annunziata una interrogazione del deputato Friscia al Ministro di Grazia e Giustizia circa alcune violenze materiali commesse nel circondario di Sciacca contro la persona di un imputato di assassinio nell'atto del suo arresto.

Le sedute pubbliche vennero prorogate al prossimo giovedì.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI PALERMO

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 15 dicembre 1874 alla nomina di ricevitore del lotto al banco n. 392 nel comune di Alcamo, provincia di Trapani, coll'aggio lordo medio annuale di L. 2032 07.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Regio decreto 24 giugno 1870, n. 5736, non che i titoli accennati nel successivo articolo 136, modificato col R. decreto 5 marzo 1874, n. 1848, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Palermo, addì 22 novembre 1874.

Per il Direttore Compartimentale
Li Donni.

CAPITANERIA DI PORTO

DEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI NAPOLI

Avviso.

Il 12 cadente mese un bovo nazionale nel salpare da Ogliastro (Sardegna) ove era ancorato per forza di tempo, ha ricuperato un ancorotto di ferro con due tese di catena con lo spessore della maglia di quattro centimetri, e quello della marra dell'ancorotto di centimetri dieci, in cattive condizioni per essere da lungo tempo abbandonato nel fondo del mare, e del peso complessivo di circa quattro quintali, valutato il tutto lire sessantotto.

Chiunque possa aver diritto a tale ricupero è invitato a rivolgersi a questa Capitaneria entro il termine di tempo stabilito dall'articolo 136 del Codice per la Marina mercantile.

Napoli, 28 novemnre 1874.

Il Capitano di Porto
E. Martini.

IL PREFETTO

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE SCOLASTICO

Rende noto

Che si è reso vacante uno dei posti gratuiti governativi istituiti a favore delle fanciulle povere e di condizione civile, per il quale resta aperto il concorso fino a tutto il giorno 20 del p. v. mese di dicembre.

Chiunque voglia aspirarvi presenterà all'ufficio del R. provveditore agli studi una istanza in carta da bollo da L. 0 50, corredata dai seguenti documenti estesi in forma legale:

1° Fede di nascita;

2° Attestato di recente vaccinazione o di vaiuolo sofferto;

3° Attestato delle scuole che per avventura la fanciulla avesse frequentate o dei convitti femminili nei quali avesse ricevuto precedentemente l'educazione;

4° Lo stato di famiglia della giovane aspirante;

5° Finalmente tutti quegli altri documenti, coi quali si vogliano provare i meriti speciali della famiglia stessa verso lo Stato.

Il detto posto dovrà essere goduto nel Convitto femminile di S. Orsola di Parma.

Parma, 25 novembre 1874

G. Coffaro.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Washington, 7. — Il messaggio del presidente dice che le relazioni colle potenze sono amichevoli, eccettuata la Spagna, la quale non ha ancora regolato la vertenza del *Virginius* e non può vincere l'insurrezione di Cuba, recando così grave danno al commercio americano. Il messaggio soggiunge che è necessario l'intervento delle potenze in questo affare.

Belgrado, 7. — La lista del nuovo gabinetto è così modificata: Kalievic fu nominato ministro delle finanze e Ivanovics ministro dei lavori pubblici.

Marinovics, ex-presidente del ministero, fu posto in disponibilità.

Washington, 7. — Il messaggio del presidente, dopo di aver accennato alle buone relazioni colle potenze estere, esprime la fiducia che la politica pacifica verso gli Indiani porterà buoni frutti, liberando finalmente la frontiera dalle loro scorrerie. Aderisce fermamente alle riforme amministrative e dice che lo scopo dei concorsi è di dare gli impieghi ai più capaci, ma che tuttavia è impossibile di continuare le riforme sanzionate dal popolo se non sono appoggiate dal Congresso. Raccomanda la creazione di una Corte di giustizia incaricata di giudicare sui reclami degli stranieri e sulle misure riguardanti l'immigrazione dei Chinesi. Raccomanda pure la ripresa dei pagamenti in effettivo al più presto che sia possibile, ma non crede che prima del gennaio 1876 potrà essere presentata al Congresso la scelta dei mezzi per raggiungere lo scopo desiderato. L'articolo della legge sulla circolazione che ha relazione col corso legale dovrà essere prorogato e bisognerà modificare pei contratti privati la data stabilita legalmente per l'abolizione del corso legale. Il ministro Bristow dovrà essere autorizzato a procurarsi i mezzi di pagare in oro, mediante l'emissione di *Bonds*, appena saranno principiati i pagamenti in effettivo.

Il messaggio soggiunge che le entrate del governo dovranno essere calcolate in modo da sopportare la ripresa dei pagamenti in effettivo; che si deve fare una grande economia in tutti i dipartimenti, e, se sarà necessario, si dovranno modificare le leggi doganali, per ottenere una maggiore entrata. Simultaneamente le Banche saranno dichiarate libere; i detentori di biglietti all'ordine continueranno ad essere protetti come ora; la circolazione sarà illimitata, lasciando che la Comunità stabilisca essa stessa l'ammontare necessario. Sarà dovere del Congresso di dare un regolamento alle Banche libere e di stabilire la loro organizzazione.

Il messaggio non raccomanda alcun'altra misura relativa alla circolazione, ad eccezione della ripresa dei pagamenti in effettivo.

Il messaggio, parlando degli affari dell'Arkansas, espone i motivi pei quali il presidente rifiutò d'intervenirvi.

Spezia, 7. — È arrivato il Ministro della Marina. Erano ad aspettarlo la Giunta municipale, le autorità e le consociazioni operaie con bandiere. Una folla immensa di popolo accompagnò il Ministro all'albergo, plaudendo. Colà giunto, il Ministro ricevette la Giunta, le autorità e i presidenti delle consociazioni, dirigendo a ciascuno commosse parole di ringraziamento.

Borsa di Firenze — 7 *dicembre*.

Rendita italiana 5 0[0	73 —	nominale
Napoleoni d'oro	22 20	contanti
Londra 3 mesi	27 51	»
Francia, a vista	110 85	»
Prestito Nazionale	— —	
Azione Tabacchi	792 —	nominale
Azioni della Banca Naz. (nuove)	1773 1[2	fine mese
Ferrovie Meridionali	354 1[2	»
Obbligazioni Meridionali	213 —	nominale
Banca Toscana	1511 —	fine mese
Credito Mobiliare	657 —	»
Banca Italo-Germanica	250 —	nominale
Banca Generale	420 —	»

Borsa di Berlino — 7 *dicembre*.

	5	7
Austriache	187 —	186 7[8
Lombarde	78 3[4	78 7[8
Mobiliare	140 1[2	140 5[8
Rendita italiana	67 1[4	67 1[8
Rendita turca	43 5[8	43 3[4

Borsa di Vienna — 7 *dicembre*.

	5	7
Mobiliare	235 25	236 50
Lombarde	129 —	130 —
Banca Anglo-Austriaca	139 25	141 —
Austriache	309 50	309 75
Banca Nazionale	996 —	996 —
Napoleoni d'oro	8 91	8 90 1[2
Argento	105 60	105 70
Cambio su Parigi	44 15	44 15
Cambio su Londra	110 45	110 50
Rendita austriaca	74 60	74 70
Rendita austriaca in carta	69 65	69 65
Union-Bank	113 —	114 50

Borsa di Parigi — 7 *dicembre*.

	5	7
Rendita francese 3 0[0	62 70	62 82
Id. id. 5 0[0	99 30	99 42
Banca di Francia	3385 —	3380 —
Rendita italiana 5 0[0	68 17	67 95
Id. id. id.	— —	— —
Ferrovie Lombarde	291 —	292 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. Emanuele (1863)	198 50	199 50
Ferrovie Romane	78 —	77 —
Obbligaz. Lombarde fel. luglio 1874	251 —	251 —
Obbligazioni Romane	193 —	194 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio sopra Londra, a vista	25 15	25 17
Cambio sull'Italia	9 7[8	9 3[4
Consolidati inglesi	92 —	92 —

Borsa di Londra — 7 *dicembre*.

Consolidato inglese	da 91 7[8	a 92 —
Rendita italiana	67 5[8	— —
Turco	da 44 1[2	a 44 5[8
Spagnuolo	18 1[4	18 3[8
Egiziano (1873)	74 1[8	— —

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 7 dicembre 1874, ore 16 45.

Domina cielo nuvoloso tranne in Sardegna, a San Remo, nelle Marche, a Roma ed ovest della Sicilia dove il tempo è bello. Nevica ad Aosta. Piove in parte della Toscana. Mare tranquillo e venti leggieri soltanto ad Urbino e Camerino e a Livorno soffiano con forza venti di sud; mare grosso a quest'ultima stazione. Pressioni leggermente aumentate. Viene segnalato il centro della depressione che incomincia a formarsi sul Mediterraneo dove sono probabili nuovi turbamenti atmosferici con qualche colpo di vento.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 7 dicembre 1874.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	765 5	764 8	763 8	763 6	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	5 0	11 8	12 6	8 8	TERMOMETRO
Umidità relativa	95	67	66	87	Massimo = 13 7 C. = 10 1 R.
Umidità assoluta	6 73	6 89	7 35	7 16	Minimo = 5 0 C. = 4 0 R.
Anemoscopio	N. 4	N. 4	S. 1	Calma	Magneti paralizzati.
Stato del cielo	9. bello qualche cirro	6. piccoli cirri	9. bello, qualche cirro	10. bellis.	

Situazione della Banca Nazionale nel Regno d'Italia

a tutto il giorno 14 novembre 1874.

ATTIVO.

Numerario in cassa (Riserva metallica) . . . L.	92,474,928 39	132,909,316 23
Esercizio delle Zecche dello Stato . . . »	40,434,387 84	
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. decreto 1° maggio 1866) . . . L.		29,230,250 »
Portafoglio . . . »		273,358,789 85
Anticipazioni contro deposito . . . »		33,337,156 10
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1866) . . . »		79,848 81
Tesoro della Stato. — Conto anticipazione statutaria (Regi decreti 1° ottobre 1859 e 29 giugno 1865) . . . »		30,000,000 »
Conversione del Prestito Nazionale . . . »		79,585,986 40
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva . . . »		20,000,007 40
Immobili . . . »		7,655,178 97
Effetti all'incasso in conto corrente . . . »		490,462 48
Azionisti, saldo azioni . . . »		50,000,000 »
Debitori diversi . . . »		8,843,606 51
Spese diverse e tasse . . . »		3,878,972 39
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova . . . »		344,444 40
Depositi volontari liberi . . . L.	361,981,453 79	380,261,878 42
Depositi obbligatori e per cauzione . . . »	18,280,424 63	
Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico in cassa . »	21,222,460 »	210,040,185 »
Dette presso la Banca Nazion. Toscana »	1,136,450 »	
Dette presso l'Amministrazione del Debito Pubblico . . . »	187,681,275 »	
		L. 1,260,076,077 96

PASSIVO.

Capitale . . . L.		200,000,000 »
Fondo di riserva . . . »		20,000,000 »
Biglietti Banca in circolazione: per conto proprio della Banca L.	332,338,787 60	361,629,037 60
somministrati agli stabilimenti di circolazione . . . »	29,290,250 »	
Tesoro dello Stato conto corrente: disponibile . . . L.	4,012,536 40	6,987,235 93
non disponibile . . . »	2,974,699 53	
Conti correnti (disponibile) . . . »		17,452,878 94
Conti correnti (non disponibile) . . . »		39,012,954 93
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti) . . . »		8,771,931 57
Dividendi a pagarsi . . . »		291,357 »
Mandati e lettere di credito a pagarsi . . . »		2,117,238 11
Pubblica alienazione delle obbligazioni Asse ecclesiastico . . . »		820,591 46
Creditori diversi . . . »		7,406,987 30
Risconto del semestre precedente e saldo profitti . . . »		1,283,521 85
Benefizi del semestre in corso . . . »		4,000,280 35
Depositanti di oggetti e valori diversi . . . »		380,261,878 42
Ministero delle Finanze c[obbligaz. Asse eccles.° da alienare . »		210,040,185 »
		L. 1,260,076,077 96

Roma, 27 novembre 1874.

Il Direttore Generale
BOMBRINI.

Il Commissario Governativo presso la Banca Romana, incaricato dell'ispezione dal Ministero:
G. MIRONE.

6735

PREFETTURA DELLA PROV. DI TERRA DI LAVORO

Avviso di incanti.

Si porta a pubblica notizia che essendo riusciti deserti gl'incanti tenutisi nei giorni 26 ottobre e 12 novembre ultimi scorsi per l'appalto diviso in nove lotti delle somministrazioni in natura dei commestibili e combustibili occorrenti per la Casa penale Invalidi di Aversa, per disposizione del Ministero dell'Interno contenuta nel dispaccio in data 1° corrente, n. 81985-63-17 a, Divisione 8ª, sez. 1ª, Direzione generale delle carceri, vennero aumentati i prezzi per ciascun genere da somministrarsi, e nel giorno 13 corrente dicembre alle ore 11 antimeridiane si procederà in quest'ufficio di prefettura, innanzi all'illustrissimo signor prefetto, od a chi per esso, a novelli incanti per l'appalto suindicato, a termini abbreviati giusta il decreto Ministeriale 30 novembre ultimo, e col metodo di estinzione di candela vergine, serbate le norme prescritte dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato 4 settembre 1870, n. 5852.

1° Nel quadro posto in calce al presente avviso trovansi specificati i lotti, non che i generi a somministrarsi, le quantità ed i prezzi di ciascun genere, e l'ammontare della fornitura per ogni genere e per ogni lotto;

2° Le quantità dei singoli generi indicate nel quadro sono approssimative, di guisa che l'appaltatore non avrà dritto a richiamo o ad indennità di sorta per ogni maggiore o minor quantità che dovesse somministrare;

3° La durata dell'appalto è di un triennio, cioè dal 1° gennaio 1875 a tutto dicembre 1877;

4° Per ogni lotto avrà luogo una distinta licitazione;

5° L'appalto seguirà sotto i patti e condizioni contenute nei capitoli generali e speciali approvati in data 29 maggio 1863 dal Ministero Interni, sul parere favorevole del Consiglio di Stato, e che sono visibili a chiunque nella segreteria di questa prefettura in tutti i giorni ed ore di ufficio;

6° Gli incanti saranno aperti sulla base del prezzo di unità, peso, numero e misura assegnati per ciascun lotto, e verranno deliberati ad estinzione di candela vergine a favore di chi, sottomettendosi all'osservanza dei patti e condizioni sovraindicate, avrà offerto maggior ribasso sul prezzo di asta fissato per ogni lotto;

7° Le offerte di ribasso non potranno essere minori di cent. 20 per ogni 100 lire di prezzo complessivo del lotto;

8° Per essere ammessi alla gara i concorrenti dovranno giustificare la loro idoneità e responsabilità, e depositare come cauzione provvisoria in numerario o in biglietti di Banca una somma equivalente al 5 per cento dell'importare del lotto o dei lotti ai quali volessero concorrere. Tale deposito sarà restituito subito a coloro che non risultassero aggiudicatari, ed all'aggiudicatario ancora, quando avrà fornita la cauzione definitiva;

9° Il deliberatario poi entro il termine di giorni 8 dalla data dell'aggiudicazione dovrà presentare un fideiussore solidale ed un approbatore, notoriamente responsabili, e di soddisfazione dell'Amministrazione; oppure dare una cauzione corrispondente al sesto dell'ammontare della impresa, mediante vincolo di cartelle nominative del Debito Pubblico dello Stato, o col deposito di titoli al portatore dello stesso Debito Pubblico, ovvero del corrispondente capitale nella Cassa dei depositi e prestiti;

10° Scorso il detto termine se il deliberatario non si presentasse a stipulare il contratto, o non prestasse la cauzione definitiva di cui sopra perderà, a termini dell'art. 6 del capitolato d'oneri, il deposito per cauzione provvisoria, che cederà *ipso jure* a benefizio dell'Amministrazione e si procederà ad una novella asta;

11° L'appaltatore ed i suoi fideiussori dovranno per tutti gli effetti del contratto fare elezione di domicilio in questa città;

12° Tutte le spese di pubblicazione ed inserzioni, d'asta, contratto, copie, registro, bollo, e qualsiasi altra relativa all'appalto andranno a carico del deliberatario, il quale dovrà depositare presso la Segreteria una congrua somma, salvo regolare e definitiva liquidazione;

13° Il contratto non sarà definitivo che dopo l'approvazione del Ministero dell'Interno;

14° Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione dei singoli lotti resta stabilito a giorni cinque, e quindi scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 19 dicembre corrente.

Lotti	GENERI	Quantità d'ogni genere da provvedersi durante l'appalto	Prezzo d'asta per ogni genere	Ammontare della fornitura — per ogni genere	per ogni lotto
1	Pane bianco . . . . . Chil.	89760	» 38	34108 80	
	Pane pei detenuti sani . . »	114900	» 33	37917 »	72025 80
2	Carne di vitello . . . . . »	»	»	»	
	Carne di vaccina . . . . . »	20068	1 45	29098 60	
	Carne di bue o manzo . . »	»	»	»	29098 60
3	Vino rosso . . . . . . Ett.	35	35 00	1225 »	
	Vino bianco detto asprino . »	240	25 00	6000 »	
	Aceto . . . . »	36	25 00	900 »	8125 »
4	Riso . . . . Chil.	6550	» 48	3144 »	
	Fagiuoli e legumi secchi . »	5820	» 30	1746 »	4890 »
5	Pasta di prima qualità . . »	9600	» 58	5568 »	
	Pasta di seconda qualità . »	21600	» 48	10368 »	
	Semolino . . . . »	144	» 50	72 »	
	Farina di grano turco . . »	»	»	»	16008 »
6	Patate . . . . »	30000	» 12	3600 »	
	Rape . . . . »	»	»	»	
	Erbaggi . . . . »	36000	» 13	4680 »	8280 »
7	Olio d'olivo per condimento »	844	1 20	1012 80	
	Petrolio raffin. d'America Litri	5400	» 75	4050 »	
	Olio d'olivo per illuminazione »	»	»	»	5062 80
8	Burro . . . . Chil.	»	»	»	
	Strutto . . . . »	95	2 07	196 65	
	Lardo . . . . »	3600	1 90	6840 »	
	Cacio vecchio di Puglia . »	95	2 30	218 50	
	Uova . . . . Doz.	7200	» 09	648 »	7903 15
9	Legna di essenza dolce . Mir.	14400	» 25	3600 »	
	Ceppi id. . . . »	»	»	»	
	Carbone . . . . »	1680	1 00	1680 »	
	Paglia . . . . »	600	» 25	150 »	
	Foglie di gran turco . . . »	1800	» 75	1350 »	6780 »
	Montare totale delle forniture . . . L.				158173 35

Caserta, 5 dicembre 1874.

6833 — *Il Segretario:* Avv. A. LIVIZZANI.

SOCIETÀ VITALI, PICARD, CHARLES E C.

La Società Vitali, Picard, Charles e C.i sin dalla sua costituzione ebbe sede a Parigi. Sciolta con lo spirare del termine fissato nel contratto sociale, per gli affari trattati in Italia ebbe il suo ufficio in Torino a tutto il mese di novembre 1866 e poscia in Firenze, piazza del Carmine, n. 19, palazzo Rospigliosi.

Cessato il motivo pel quale la suddetta Società aveva stabilito la sua Amministrazione in Italia, essa ha chiuso il suo ufficio in Firenze, trasportando gli archivi e continuando la sua liquidazione in Parigi, piazza Vendôme, n. 12, dove da oggi in poi dovranno dirigersi tutti coloro i quali credono potervi avere rapporti d'interessi.

Cotesta Società non è a confondersi colla Vitali, Charles, Picard e C.i la quale ha il suo ufficio in Roma, via dei Pontefici, n. 46.

Tanto si deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti legali.

GIUSEPPE SEBASTIANO CHARLES, *uno dei gerenti liquidatori.*

6842

UNIVERSITÀ ISRAELITICA DI FIRENZE

Avviso di concorso.

L'Università Israelitica di Firenze volendo addivenire all'appalto della fornitura di pietrame travertino e dei lavori di scalpellino occorrenti pel tempio israelitico in costruzione in detta città, invita coloro che intendono concorrervi a prendere cognizione dei capitoli d'appalto, modello e disegni relativi, ostensibili nell'ufficio amministrativo dell'Opera, situato in via Farini, dal mezzogiorno alle tre, nei giorni 14, 15, 16, 17 e 18 corrente.

I concorrenti dovranno nell'andante mese spedire franco di porto all'ufficio predetto i campioni del pietrame di travertino di colore giallognolo chiaro, di grana unita e compatta, che sono in grado di fornire, accompagnandoli con lettera indicante la provenienza ed accennante alcuni ragguagli sulla cava respettiva.

Le offerte poi per concorrere all'accollo potranno rimettersi in schede suggellate, sia raccomandate per la posta, sia portate personalmente nel mentovato ufficio nelle ore suindicate dei giorni 4, 5, 6, 7 ed 8 gennaio p. v., trascorso il qual termine si procederà definitivamente alla deliberazione dell'accollo nel modo prestabilito dai capitoli d'asta.

Firenze, 4 decembre 1874. — 6813

MUNICIPIO DI BARLETTA

Riscossione del dazio Vino . . . . . *annue L.* 100,000

» » *Generi misti* . . » » 27,000

Alle ore 10 antimeridiane del 14 andante avrà luogo nel palazzo municipale una nuova pubblica gara col metodo della estinzione delle candele per lo appalto dei suddetti dazi.

Sarà ammissibile offerta di vigesimo a tutto il mezzodì del 19 dello stesso corrente mese.

Sono a tutti visibili nell'ufficio comunale i capitoli di appalto, le tariffe e regolamento daziari.

Barletta, 5 dicembre 1874.

6845 — *Il Segretario Comunale:* F. GIRONDI.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI MILANO

N. 351*bis*.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che dovendosi addivenire alla provvista periodica del grano per l'ordinario servizio del pane alle truppe, nel giorno 14 corrente mese ad un'ora pomeridiana e nella Direzione suddetta, situata nella via del Carmine, n. 4, piano secondo, avanti al signor direttore, col mezzo dei pubblici incanti a partiti segreti, si procederà all'appalto di una tale provvista divisa come segue:

INDICAZIONE dei magazzini pei quali devono servire le provviste	Grano da provvedersi — QUALITÀ	Quantità totale Quintali	N° dei lotti	Quantità per cadun lotto — Quintali	RATE di consegna	Somma per cauzione di cadun lotto	TEMPO UTILE per la consegna
MILANO	Nostrale	6000	60	100	3	250	La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data d'approvazione del contratto. Le altre due rate si dovranno egualmente consegnare in dieci giorni, coll'intervallo però di giorni dieci dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.

Il frumento dovrà essere del raccolto dell'annata 1874, del peso netto non minore di chilogrammi 75 per ogni ettolitro, della qualità conforme al campione approvato dal Ministero della Guerra.

Le condizioni d'appalto sono basate sui capitoli generali e speciali, approvati dal Ministero della Guerra pel 1874, le quali sono visibili presso le Direzioni di Commissariato Militare del Regno.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi dovranno presentare la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nella Cassa dei depositi e prestiti, o nella Tesoreria provinciale.

Tali depositi verranno pei deliberatari convertiti in cauzione definitiva secondo le vigenti prescrizioni, e gli altri saranno restituiti tosto chiusi gli incanti.

Venendo i depositi fatti, come segue generalmente, in cartelle del Debito Pubblico, siffatti titoli saranno ricevuti per il solo valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verranno depositati.

I partiti degli offerenti dovranno essere presentati in carta bollata da lire una, ed in piego suggellato.

È facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare le loro offerte a qualunque Direzione di Commissariato Militare. Di tali offerte però sarà tenuto conto solo quando arrivino all'ufficio appaltante prima dell'apertura dell'asta, e sieno corredate dalla ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio, oppure consti ufficialmente che il medesimo venne effettuato.

Le offerte condizionate e quelle per telegramma non saranno accettate.

Il deliberamento dei lotti d'impresa seguirà a favore di colui che nella propria offerta segreta avrà proposto un prezzo maggiormente inferiore, o pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del Ministero.

Nell'interesse del servizio, venne ridotto a giorni 5, decorrendi dall'una pomeridiana (tempo medio di Roma) del giorno del deliberamento, il tempo utile (fatali) per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo.

Le spese tutte di pubblicazioni, di affissioni, di inserzione di avvisi d'asta, di carta bollata, di copia, di dritti di cancelleria per la stipulazione dei contratti, nonchè la relativa tassa di registro secondo le leggi vigenti, sono a carico del deliberatario.

Milano, 8 dicembre 1874.

Per detta Direzione
Il Capitano Commissario: AMBROSINI.

6836

Bando per vendita giudiziaria.

Nel giudizio di spropriazione promosso da Cuccodoro Antonio, domiciliato in Viterbo, ed elettivamente presso il procuratore sig. Carlo Borgassi, da cui è rappresentato, contro Corsi Tommaso, domiciliato a Grotte S. Stefano contumace,

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Viterbo,

Visto l'atto di precetto per l'esecuzione degl'immobili infradescritti, notificato il 16 dicembre 1872 al debitore Corsi dall'usciere Pacifico Tani, e trascritto all'ufficio delle ipoteche di Viterbo l'8 febbraio 1873 al vol. 4°, f. 138, n. 78 registro trascrizioni;

Vista la sentenza pronunciata da questo tribunale civile e correzionale il 31 marzo, pubblicata il 9 aprile 1874, e registrata il 14 dello stesso mese al f. 185, lib. 3°, n. 463 atti giudiziari, colla quale si autorizzò la vendita al pubblico incanto degli stabili esecutati, sotto l'osservanza delle condizioni pur sotto riportate; sentenza debitamente notificata il 28 aprile suddetto al ripetuto debitore dall'usciere Paparozzi, e trascritta in questo ufficio ipotecario il 5 giugno successivo al vol. 9, fog. 198, n. 417 registro trascrizione;

Visto il decreto Presidenziale in data di ieri (reg. con marca da lira 1 20), col quale fu stabilita l'udienza del 28 dicembre prossimo futuro, onde procedersi all'incanto di cui si tratta,

Rende a pubblica notizia

Che alla pubblica udienza che si terrà da questo tribunale il 28 dicembre 1874, ore 11 antimeridiane, si procederà allo incanto degli stabili qui sotto descritti, e colle condizioni pure in appresso specificate.

Fondi da subastarsi.

1° Lotto.

1° Terreno alberato e seminativo, nel territorio di Grotte S. Stefano, in vocabolo le Case, di are 84, distinto nella mappa censuaria coi numeri 314 e 1280, confinante i beni dei signori principe Doria, di Antonia Cecchetti vedova Pacifici, la strada.

2° Lotto.

2° Terreno seminativo, in detto territorio e vocabolo, di are 69 e centiara 1, distinto in mappa coi numeri 329, 1294 e 364, confinante Paolo Corsi, Liberato Giorgi, la strada, salvi, ecc.

3° Lotto.

3° Terreno seminativo, in detto territorio e vocabolo, di are 3, segnato in mappa col numero 321, confinante da due lati la strada, ed Angel'Antonio Ranucci, salvi, ecc.

4° Lotto.

4° Terreno seminativo, olivato ed alberato, in detto territorio e vocabolo, di ettari 2, are 78, e centiare 8, distinto coi numeri 322 sub. 1 e 2, 1300 e 1298, confinante Giovanni Corsi, la strada di S. Biagio e quella delle Case.

5° Lotto.

5° Terreno seminativo in detto territorio e vocabolo le Case, di are 33 e centiare 7, distinto in detta mappa coi numeri 348, 350 e 351, confinante i beni di Angelo e Natale Storcè, parrocchia delle Grotte S. Stefano, strada, salvi, ecc.

6° Lotto.

6° Terreno seminativo, olivato, in detto territorio e vocabolo le Case, di are 42, e centiare 7, segnato in detta mappa col num. 361, confinante i beni di Cecchetti Antonia vedova Pacifici, Corsi Giovanni e Cecchetti Maria, salvi, ecc.

7° Lotto.

7° Terreno seminativo ed olivato, in detto territorio e vocabolo, di are 78 e centiare 6, segnato in detta mappa coi numeri 1304 e 359, confinante i beni di Maria Cecchetti, di Domenico Guancini, la strada, salvi, ecc.

8° Lotto.

8° Terreno seminativo in detto territorio, vocabolo Cerque Grosse, di ettari 4 ed are 64, segnato in detta mappa col numero 1553 sub. 1 e 2, confinante i beni di Franceschini Stefano, dotali di Cristina Cecchetti, con la strada di Vitorchiano e con altra a tramontana.

9° Lotto.

9° Casa con magazzini, tinello, dispensa e cantina, posta entro il comune di Grotte S. Stefano, civico n° 107, in via le Case, distinta nella mappa censuaria coi numeri 338, 341 sub. 1 e 2, 342 sub. 1 e 2, 345, 346, confinante i beni di Salvatore Corsi, Rossi Domenico del fu Agostino, la piazza, salvi, ecc.

Condizioni della vendita.

1° La vendita sarà fatta in nove separati lotti, e precisamente come vennero sopra descritti.

2° L'incanto sarà aperto sul prezzo di stima rispettivamente assegnato a ciascuno dei fondi dal perito ingegnere signor Enrico Calandrelli, e cioè: di lire 958 94 per il 1° lotto; di lire 762 54 per il 2° lotto; di lire 64 50 per il 3° lotto; di lire 1573 02 per il 4° lotto; di lire 268 38 per il 5° lotto; di lire 296 67 per il 6° lotto; di lire 761 99 per il 7° lotto; di lire 216 29 per l'8° lotto: e di lire 1116 93 per il 9° lotto.

3° I fondi saranno venduti a corpo e non a misura, con tutti i diritti e con tutte le servitù sì attive, che passive ai medesimi inerenti, come furono fino ad ora posseduti dal debitore; e la delibera sarà effettuata a favore del miglior offerente a termini di legge.

4° Non verranno all'incanto ammesse offerte in aumento minore di lire 5.

5° Il compratore entrerà in possesso a sue spese del fondo o fondi acquistati dal giorno in cui la vendita sarà divenuta definitiva, e da quel giorno gli apparterranno le rendite, con obbligo di pagare le contribuzioni ed i pesi d'ogni genere.

6° Pagherà il prezzo e gl'interessi a chi e come sarà dal tribunale ordinato, ed in moneta avente corso legale.

7° Dovrà mantenere le locazioni in corso, a mente degli articoli 1597, 1598 Codice civile e 687 Codice di procedura civile.

8° Saranno a carico dell'acquirente tutte le spese della sentenza di vendita, della tassa di registro e trascrizione della sentenza medesima a termini dell'art. 684 del ripetuto Codice di procedura civile.

9° Per tutto ciò che non è previsto dalle suddette condizioni, e non sia in opposizione alle medesime, s'intende che debbano avere effetto le disposizioni del Codice civile sotto il titolo dell'espropriazione forzata, e del Codice di procedura civile sotto quello dell'esecuzione immobiliare.

10° Il compratore che non adempirà agli accennati obblighi della vendita potrà soggiacere alla vendita a suo rischio e spese, in conformità del disposto nell'articolo 689 e seguenti del Codice di procedura civile; ed

Avverte

Che qualunque offerente all'incanto deve aver già depositato in denaro nella cancelleria di questo tribunale l'importare delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione nell'approssimativa stabilita somma di lire 400 per il 1° lotto; di lire 300 per il 2° lotto; di lire 70 per il 3° lotto; di lire 600 per il 4° lotto; di lire 150 per il 5° lotto; di lire 150 per il 6° lotto; di lire 400 per il 7° lotto; di lire 150 per l'8° lotto; e di lire 500 per il 9° lotto.

Che deve inoltre avervi depositato in denaro o in rendite sul Debito Pubblico dello Stato al portatore, valutate a norma dell'art. 330 del Codice di procedura civile, il decimo del prezzo dell'incanto stesso; e finalmente

Che colla mentovata sentenza del 31 marzo ultimo scorso si ordinava ai creditori iscritti di depositare in questa cancelleria le loro domande di collocazione motivate, ed i documenti giustificativi, nel termine di giorni 30 dalla notificazione del presente bando, agli effetti del successivo giudizio di graduazione sul prezzo pel quale saranno venduti gli stabili, alle di cui relative operazioni veniva delegato il signor giudice avv. Pietro Bongi.

Viterbo, 17 settembre 1874.

Firmati: Il cancelliere Ravignani — Regº da me cancelliere il 17 settembre 1874 con marca da lire 1 20 — Firmato: Ravignani cancelliere.

La presente copia spedita al procuratore signor Carlo Borgassi, è conforme all'originale — Viterbo, 19 ottobre 1874 — Ravignani cancelliere.

Per copia conforme
6770 — Carlo Borgassi procuratore.

ATTO D'USCIERE.

L'anno 1874 e questo dì 28 novembre in Arezzo.

Alle istanze della Ditta C. Mazzoni e Comp. successori Uboldi in liquidazione di Milano, e per essa dei signori ragioniere Luigi Picconi, ragioniere Giuseppe Sacchi e cav. Carlo Mazzoni di Milano, domiciliati in Arezzo, in via Guido Monaco, presso e nello studio dell'avv. Marco Biondi loro procuratore, io infrascritto usciere addetto al R. tribunale di Arezzo ff. di tribunale di commercio, ivi domiciliato, ho notificato separatamente col mezzo di affissione e deposito presso la procura del Re di questo tribunale in ordine alli articoli 141 e 142 del vigente Codice di procedura civile al sig. Carlo Chaillan commerciante, domiciliato al Cairo d'Egitto, copia di citazione con abbreviazione di termine per la mattina del 18 marzo 1875 a ore 10 per sentire dal detto tribunale di Arezzo ff. di tribunale di commercio confermare valido ed operativo il sequestro fatto contro detto Chaillan alla pretura di Fojano li 25 novembre 1874 nelle mani del signor conte Gio. Batt. Castellani di Casalta; condannarsi a pagare ad essa Ditta C. Mazzoni e Comp. successori Uboldi e per essa ai detti liquidatori la somma di lire 81,000 in oro dal suddetto Chaillan dovuta in dipendenza di 6 effetti cambiarii tratti tutti all'ordine della Ditta C. Mazzoni e Comp. in data 28 maggio e 7 agosto 1874, scaduti il 7 novembre e 15 novembre detto, tutti rimasti insoluti e protestati in Marsiglia, non che lire 562 70 in oro, importo e spese di registrazione di 5 proteste, frutti mercantili, e spese del giudizio con arresto personale per la durata di anni due.

6811 — Giuseppe Vanni usciere.

AVVISO.

Il sottoscritto cancelliere rende pubblicamente noto che con atto da esso ricevuto in data 22 ottobre 1874 la signora Teresa di Gio. Battista Sgheri, vedova di Ferdinando del fu Giuseppe Pratesi, domiciliata alla Badia Agnano in comune di Bucine, accettava con benefizio d'inventario nell'interesse dei suoi figli minori l'eredità relitta dal fu suo marito Ferdinando Pratesi.

Dalla cancelleria della Pretura di Montevarchi, li 2 dicembre 1874.

6776 — Il canc. Sesto Pinocchi.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Treviso in camera di consiglio con decreto 20 agosto 1874 n. 250 autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico ad intestare a favore dei fratelli Angelo, Elisa e Teresa co. Revedin li seguenti certificati che erano intestati a favore del loro padre fu co. Marco: serie 7 n. 454; serie 8 n. 483; serie 3 n. 461; serie 9 numeri 130, 131, 132; serie 13 n. 177; serie 22 numeri 107, 108.

5959 — Avv. Caberlotto proc.

N. 967 R.R. DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Sopra ricorso prodotto dal signor Caversazio Luca di Desenzano sul Lago per tramutamento rendita intestata al portatore, venne emesso il seguente decreto:

Il Regio tribunale civile e correzionale in Brescia, sezione unica delle ferie, in camera di consiglio:

Visto il sopra steso ricorso 29 settembre 1874, n° 967 R.R., e l'unitovi ricorso 9 detto mese, n° 903 R.R.;

Sentita la relazione degli atti fatta dal delegato giudice Cattaneo;

Lette le conclusioni 11 pure detto settembre del Pubblico Ministero presso questo tribunale, attergate all'accennato ricorso n° 903 R.R.;

Visto il certificato 14 febbraio 1863, numero 141908, rilasciato dalla Regia Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia in Milano, della rendita di lire novantacinque, inscritta a favore di Caversazio Isidoro e Pasquino fratelli del vivente Antonio;

Omissis, etc.;

Visto l'articolo 106 del regolamento per l'amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n° 6943,

Dichiara spettare al ricorrente Caversazio Luca di Desenzano sul Lago quale erede testamentario del fu di lui fratello Caversazio Isidoro la quota parte della rendita spettante all'inscritto Caversazio Isidoro di Antonio portata dal certificato 14 febbraio 1863, n° 141908, rilasciato dalla R. Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia in Milano, della complessiva rendita di lire novantacinque, inscritta a favore del detto Caversazio Isidoro e di lui fratello Pasquino Caversazio, e viene autorizzata la R. Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento in rendita al portatore della quota di rendita come sopra inscritta all'ora defunto Caversazio Isidoro e spettante al ricorrente Luca Caversazio, quota che risulta corrispondente alla metà della rendita inscritta, cioè di lire quarantasette e centesimi cinquanta, e ciò previa l'osservanza delle prescrizioni portate dal preaccennato regolamento.

Così deciso e pronunciato in camera di consiglio composta dai signori Adami dottor Luigi vicepresidente, Cattaneo dottor Pietro e Sessa dott. Carlo giudici. — Brescia, addì 12 ottobre 1874. — Firmati: Adami vicepresidente — Cajo vicecancelliere.

Per estratto conforme
Brescia, addì 3 novembre 1874.

6472 — Pel cancelliere: Cajo vicecanc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Santa Maria Capua Vetere con decreto del giorno 2 ottobre 1874 ordina alla Direzione del Debito Pubblico italiano che il certificato di rendita di annue lire 85 a favore di Francesco Cenci del dì 22 gennaio 1864 sotto il n. 87258, e di posizione 27347, vincolato per cauzione e patrimonio notarile, sia intestato libero ai coniugi Tommaso Pentinaca, ed Antonetta Cenci.

6652 — Vincenzo Sturino.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Si rende noto che il tribunale civile di Novi Ligure con decreto 20 aprile 1874 dichiarò che Fiorentino Patri è l'unico erede legittimo del fu Antonio Patri di lui padre, e che allo stesso spettano le tre cartelle al portatore consolidato italiano 5 per 100, creazione 1861, della rendita complessiva di L. 120, distinte coi numeri 206660, 48345, 1250884, depositate dal detto Antonio Patri nella Cassa dei prestiti e depositi a cauzione verso la provincia di Alessandria per l'appalto della ricostruzione della strada Alessandria-Genova.

6674 — Ravasenga proc.

Estratto per nomina di perito.

Fanti Violante di Soriano nel Cimino ha fatto istanza in data di oggi al sig. presidente del tribunale civile e correzionale di Viterbo, perchè si nomini un perito a procedere alla stima di un terreno vitato, filonato, seminativo, boschivo, con due case coloniche e casino di delizia in territorio di Soriano, vocabolo Pian di Carletto o Sanguetto, di ett. 69, 86, 3, confinante Lippici, Ranucci, Gentili, Pandimiglio, comune di Soriano, fosso della Campana, via della Sanguetta, ecc., del quale va a promuovere l'espropriazione a danno di Fontana Luigi di Soriano suddetto, in base di atto di precetto dell'usciere Mandrella 9 maggio 1874, trascritto all'ufficio d'ipoteche di Viterbo li 17 ottobre detto.

Viterbo, 4 dicembre 1874.

6810 — Avv. Bardi proc.

AVVISO.

Luigi Corsanego di Giuseppe, nato e residente in Genova, ha inoltrato domanda colla quale chiede di essere autorizzato ad aggiungere al suo cognome quello di Merli, ed il signor Ministro Guardasigilli con decreto del 20 scorso novembre lo autorizzò a far eseguire la pubblicazione della detta domanda, giusta le prescrizioni dell'art. 121 del Reale decreto 15 novembre 1865 per l'ordinamento dello stato civile.

Adempiendo egli quindi a tale formalità, invita chiunque abbia interesse a farvi opposizione ad uniformarsi quanto al termine e modo al disposto dell'articolo 122 del Reale decreto precitato.

6843 — Luigi Corsanego.

BANCA ITALO-GERMANICA

AVVISO.

Per deliberazione del Consiglio di amministrazione presa in adunanza delli 28 novembre ultimo scorso, sono convocati gli azionisti della Banca Italo-Germanica in assemblea generale straordinaria pel giorno 28 dicembre corrente, a ore 12 1/2 pomeridiane, in Roma, nella sala Dante, via della Stamperia.

Ordine del giorno:

1° Rapporto del Consiglio di amministrazione sul proprio operato e sulle condizioni attuali della Società.

2° Proposta di scioglimento della Società, nomina dei liquidatori, loro poteri e retribuzioni ed altri provvedimenti relativi alla liquidazione.

3° Per il caso che non venisse deliberato lo scioglimento della Società, nuove deliberazioni intorno alle riforme degli statuti sociali, e nomina di un nuovo Consiglio di amministrazione.

Avvertenze.

Per essere ammesso all'assemblea l'azionista otto giorni avanti quello fissato per l'assemblea, cioè entro il 20 dicembre dovrà depositare almeno dieci azioni, descrivendone i numeri sopra moduli stampati.

Il deposito potrà farsi:

In **Roma**, presso la Banca Italo-Germanica.
In **Napoli**, presso la Banca Napolitana.
In **Firenze**, presso la Banca di Credito Italiano.
In **Milano**, presso i signori Vogel e C.
In **Torino**, presso la Banca di Torino.
In **Venezia**, presso la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.
In **Francoforte**, presso M. Georges de Weissweiller.

Roma, 6 dicembre 1874.

6841 — Il Consiglio d'Amministrazione.

SOCIETÀ DI COLONIZZAZIONE PER LA SARDEGNA

Si rende noto ai signori azionisti della Società che l'assemblea generale delli 8 ottobre scorso legalmente convocata ha deliberato lo scioglimento della Società stessa, nominando una Commissione di stralcio, composta dei signori: comm. **G. Campi-Bazan, avv. Giuseppe Carcassi, avv. Angelo Vaccaro, proc. Ottavio Canepa e Leone Levi.** Coll'incarico di procedere alla liquidazione degli averi sociali.

L'estratto di quel verbale venne già depositato presso la cancelleria del tribunale di commercio il 16 novembre p. p.

Genova, 5 dicembre 1874.

6827 — La Commissione di stralcio.

SOCIETÀ REALE

di Assicurazione mutua ed a quota fissa contro i danni degl'incendi

stabilita in Torino

Il Consiglio generale è convocato pel giorno 22 dicembre corrente, alle ore 7 di sera, nel locale della Direzione, in via della Corte d'appello, porta n° 11, piano 1°.

Oggetto della convocazione.

1° Informare il Consiglio sull'andamento degli affari della Società nel corso dell'anno che sta per finire.

2° Addivenire alle elezioni prescritte dall'art. 86 dello statuto.

6848 — La Direzione.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI PAVIA

Essendo stato presentato in tempo utile il ribasso del ventesimo della delibera provvisoria per l'appalto del servizio per la fornitura delle carceri giudiziarie della provincia di Pavia, di cui nell'avviso d'asta del 30 novembre scorso di questa prefettura,

Si notifica che si procederà al nuovo incanto sul prezzo di cent. 65,0.7.5, così ridotto per l'ottenuta migliore offerta, col metodo dell'estinzione delle candele, nel giorno 11 del corrente mese, alle ore undici antimeridiane in quest'ufficio di prefettura, davanti al signor prefetto o chi per esso, sotto le condizioni ed avvertenze enunciate nell'avviso d'asta del Ministero dell'Interno, Direzione generale delle carceri, del 17 novembre 1874.

Pavia, li 5 dicembre 1874.

6849 — *Il Segretario Incaricato:* CORBARI.

REGIA PREFETTURA DI ROVIGO

N. 8446 Div. I.

Avviso per miglioria d'asta.

Nell'asta di cui l'avviso del 17 novembre p. p., n. 8446, div. I, oggi stesso tenuta per lo

appalto delle opere e provviste occorrenti per la manutenzione per un quinquennio, a datare dal 1° gennaio 1875, del manufatto del sostegno di Tornova e suoi annessi e connessi, nonchè delle normali profondità nel Mandracchio e Bacino del sostegno e successivo canale di Loreo dal suo incile a Tornova fino alla sua foce nel Po di Levante, provincia di Rovigo, distretto di Adria, comune di Loreo,

fu deliberata l'impresa col ribasso di lire 22 (lire ventidue) per cento sul prezzo peritale di lire 90871 85, e quindi a termini dell'articolo 98 del regolamento di Contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852, si previene che fino alle ore 10 antimeridiane del giorno di martedì 15 (quindici) dicembre andante potranno essere fatte offerte di miglioria non minori del ventesimo sulla somma di detta primitiva delibera risultante in lire 70879 65 (lire settantamila ottocentosettantanove e centesimi sessantacinque).

Tali offerte dovranno essere corredate dai certificati di moralità ed idoneità ed accompagnate da ricevuta di deposito per lire 1500 (millecinquecento) se in numerario, od in viglietti della Banca Nazionale, oppure da corrispondente rendita del Debito Pubblico al corso di Borsa.

Rovigo, li 1° dicembre 1874.

6775 — *Il Segretario Delegato:* A. PIVETTA.

(2ª *pubblicazione*).

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

Domanda per concessione di miniera.

Vista l'istanza 20 settembre p. p. della Ditta Ravanelli e Corneliani per ottenere la Sovrana concessione della miniera di ferro detta *Monte Sasso*, in comune di Carona, in seguito ad intervenuto decreto Ministeriale 11 maggio 1874 col quale venne dichiarata scoperta e concessibile la miniera stessa;

Visto il processo verbale di delimitazione provvisoria di detta miniera redatto dal signor ingegnere delle miniere del distretto di Milano a seguito dell'operata visita nel giorno 12 ottobre ultimo scorso;

Visto l'articolo 43 della legge 20 novembre 1859, n° 3755, sulle miniere,

ORDINA

La pubblicazione della domanda nei comuni di Bergamo, Foppolo, Valleve, Branzi, Carona, ed avverte coloro che credessero di aver ragioni per opporsi alla chiesta concessione che potranno presentare le loro osservazioni, nel termine previsto dall'articolo 44 di detta legge, all'ufficio comunale di Carona ove saranno depositati gli atti, onde ognuno possa prenderne conoscenza.

I signori sindaci dei predetti comuni dovranno far constare, per mezzo di appositi certificati, di aver pubblicato per tre domeniche consecutive il presente manifesto, che dovranno essere a suo tempo rimessi a questa prefettura.

Bergamo, 26 novembre 1874.

6727 — *Per il Prefetto:* FERRARI.

NOTIFICAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

La Corte d'appello di Firenze con suo decreto del 19 settembre 1874, sulla domanda delli signori Giuseppina Pont, residente a Moutiers; Maria Palmira consorte al signor Giuseppe Prospero Monod, residente a Chambéry; Azeglio Ludivina consorte al signor notaio Giacomo Martin, residente a Bourg Saint-Maurice; e Giuseppe e Antonio, residenti a Moutiers; la prima vedova e gli altri figli del notaio Giuseppe Antonio Flandin, quali eredi universali del medesimo, per li motivi ivi espressi emanò il provvedimento del tenore seguente:

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno a tramutare in titolo al portatore la rendita nominativa cinque per cento di lire ottanta, inscritta a favore di Flandin Giuseppe Antonio fu Giuseppe Maria, domiciliato a Bourg St-Maurice, risultante da certificato datato da Torino 29 luglio 1862, segnato di numero 27568, e di n. 6501 di registro di posizione, consegnando il titolo al portatore alli ricorrenti in principio nominati, o loro legittimo rappresentante, senza alcuna responsabilità della Direzione Generale predetta.

6496 — G. B. Dogliotti proc. speciale.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Inserzione a mente dell'art. 25 Codice civile.

(2ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile di Genova con sua sentenza 30 luglio 1874 ha dichiarata, sulle istanze di Pantaleo Giuseppe, Rosa fratelli e sorelle Parodi di Bartolomeo, Angela e Maddalena Daguino, vedova la prima di Paolo Mantero, e la seconda moglie di Domenico Michelini, ammessi al gratuito patrocinio con deliberazione della Commissione presso il prefato tribunale in data 24 agosto 1871, l'assenza di Filippo Daguino fu Giuseppe, di Sestri Ponente, provincia di Genova.

Genova, 28 ottobre 1874.

6339 — F. Campantico proc. destinato.

INFORMAZIONI D'ASSENZA.

(1ª *pubblicazione*)

Si rende noto per tutti gli effetti che di legge, che sulle instanze dei signori Giambattista, Federico, Maria ed Angela fratelli e sorelle Ghersi fu Giuseppe, moglie quest'ultima al signor Emanuele Massardo, domiciliati tutti in Genova, meno i coniugi Massardo in San Pier d'Arena, il tribunale civile e correzionale di Genova con suo provvedimento in data 7 novembre 1874 mandò assumersi sommarie informazioni circa l'assenza del signor Luigi Ghersi fu Giuseppe, delegando all'uopo il pretore del mandamento in cui risiedono le persone a sentirsi.

G. B. Beretta
6796 — proc. sost. Graffagni.

N. 1096. DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Milano autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare la translazione del certificato del Debito Pubblico in data di Milano 24 febbraio 1870, num. 63144, intestato Nessi Antonia fu Luca, vedova Vandoni, di Milano, della annua rendita di lire 500 (cinquecento), in due certificati, l'uno per la rendita di lire 210 da intestarsi al minore Antonio Nessi, rappresentato dal di lui padre Natale di Mentone, quale erede della predetta defunta Antonia Nessi, e l'altro per la rendita di lire 290, da intestarsi ai minori Rosa, Giovanni, Enrico e Vittorio Bordiga fu Giovanni, rappresentati dalla loro madre Vincenza Nessi, vedova Bordiga, di Milano, pure quali eredi della defunta ridetta.

Milano, 12 novembre 1874.

Carizzoni presidente.
6660 — Bernardi vicecanc.